

7. RITO DELLA CONFERMAZIONE

Da piccolo, quando la mamma voleva annunciarmi l'arrivo di un ceffone per qualche marachella combinata, mi diceva, secondo l'uso popolare: "Guarda che viene il Vescovo". Non era l'annuncio della Visita Pastorale, ma la minaccia di una sberla con chiaro riferimento al tipico gesto che faceva ricordare la Cresima: lo "schiaffetto" che il Vescovo dava al cresimato, accompagnandolo con parole che "illuminano" il gesto: "La pace sia con te". Per fortuna si va perdendo questo riferimento spiacevole e fuorviante, ma questo ci insegna a cosa portano i segni liturgici se non sono ben compresi sia da chi celebra, sia da chi partecipa alle celebrazioni.

Un sacramento da riscoprire

Un'altra caratteristica, che mi pare ormai scomparsa, era legata a questo sacramento: quella del diventare soldati di Cristo. Nella nostra cultura cristiana odierna, orientata molto più alla pace, è certo più aderente allo stile del Vangelo parlare di testimoni di Cristo, secondo il suo esplicito mandato (cfr Lc 24, 48). Rimane il compito di diffondere e difendere, con la parola e con le opere, la fede, come ricorda il Papa Paolo VI nella Costituzione che approva il nuovo Rituale della Confermazione. Quando poi se ne parla sui giornali, anche sui bollettini parrocchiali, si dice che il Vescovo ha "somministrato" la Cresima, dimenticando che un sacramento non è una "purga", ma un dono, un sacramento che si amministra.

Aprendo il libro, il *Rituale della Confermazione* (Premesse – Rito della Confermazione: celebrato durante la Messa - senza la Messa - in pericolo di morte – Lezionario), che fa parte della serie di libri liturgici che vanno sotto il nome di *Pontificale* Romano (e quindi libri riservati al ministero del Vescovo), non voglio però aprire il capitolo abbondante e di certo non ancora concluso sul significato, il momento, la celebrazione di questo sacramento, forse il più bistrattato, anche ai nostri giorni. La sua separazione dal Battesimo e dall'Eucaristia rimane un problema e il fatto che non funziona nella realtà pastorale non deve far dimenticare che c'è un effetto sacramentale che va al di là delle nostre valutazioni.

Dal Battesimo all'Eucaristia

La Confermazione (detta anche popolarmente Cresima) fa parte dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. In ogni pagina il Rituale rimanda, infatti, al Battesimo e fa riferimento all'Eucaristia per non perdere il giusto riferimento all'unità dei tre Sacramenti che "ci fanno diventare cristiani".

Un Sacramento da celebrare normalmente nella Messa, proprio per il legame profondo e inscindibile con l'Eucaristia. Se si celebra fuori della Messa è indispensabile la Liturgia della Parola con la proclamazione delle letture proposte, perché veramente l'epiclesi (invocazione dello Spirito Santo) avvenga nel contesto dell'anamnesi (memoria della salvezza di Dio per noi).

Il linguaggio verbale

I testi dell'eucologia sono ricchi di elementi, anche se non sempre il loro significato è chiaro e immediato in relazione al tipo di assemblea normalmente convocato per questa celebrazione. La stessa Professione di fede (chiamata purtroppo ancora semplicemente "rinnovazione delle promesse battesimali") ha bisogno di una più forte carica celebrativa. La Preghiera di imposizione delle mani fa riferimento al Battesimo (ma non all'Eucaristia) ed esplicita i 7 doni dello Spirito Santo. Più concisa la Formula per l'unzione che usa i termini di "sigillo" e di "dono" per indicare l'efficacia sacramentale dell'opera dello Spirito Santo: "Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Non va, infine, trascurata la preghiera del *Padre nostro* che, consegnata nel Battesimo, viene ora riconsegnata in modo più personale e diretto.

La ricchezza del lezionario, che nell'edizione italiana è riportata in appendice con tutte le pericopi, è una vera miniera per celebrare ma anche per capire e per parlare di questo Sacramento, del dono dello Spirito Santo, dell'appartenenza alla Chiesa.

Il linguaggio non verbale

Ma c'è anche un messaggio che è veicolato dai segni propri di questo sacramento. Anzitutto dalla presenza della persona del Vescovo (o a volte "purtroppo" di un suo Delegato), segno dell'impegno della Chiesa che si rende presente, oltre che dall'assemblea dei credenti, dal suo massimo esponente locale, il Successore degli Apostoli. L'olio del crisma (unguento profumato) con il suo significato biblico di abbondanza di Spirito Santo, di consacrazione ad essere profeti e re del popolo sacerdotale e il gesto tipico di Gesù e degli Apostoli dell'imposizione delle mani: il linguaggio non verbale che offre l'identità e la realtà stessa del sacramento. Non di meno il segno di pace, non semplice scambio di saluto, ma vera e propria accoglienza del cresimato nella Chiesa, da adulto, da maturo, per far parte della comunità cristiana.

Nel dono dello Spirito Santo

Non mi pare fuori luogo riportare le parole che avevo detto qualche anno fa in occasione della celebrazione della Confermazione in una parrocchia alle porte di Roma: "Cari ragazzi e ragazze, quello che vi accade qui oggi, in questa chiesa è, come i veri avvenimenti della vita, apparentemente una cosa insignificante: una preghiera, un gesto di benedizione con le mani, il vostro impegno con delle semplici parole (credo, rinuncio), un piccolo segno con dell'unguento profumato (l'olio del crisma) sulla fronte, un gesto di pace. Quante volte ho visto ragazzi come voi aspettarsi qualcosa d'altro: rimanere fermi davanti al Vescovo o al celebrante della Cresima aspettandosi chissà che cosa. A dire il vero voi vi siete preparati a lungo e forse proprio per questo ci si aspetterebbe un rito più complesso, una celebrazione forse ancora più solenne. No! La liturgia in genere è assai semplice nei suoi segni e nelle sue preghiere. Dio, esternamente, ama le cose semplici e piccole, ma che sono realtà grandi dentro. Pensate a Gesù: non è venuto nel mondo come un re o come un apparizione fantastica e miracolosa. È nato come tutti gli uomini e le donne di questo mondo, anzi tra i più poveri; è vissuto trent'anni come uno sconosciuto. E anche quando faceva miracoli, li faceva e poi si nascondeva. Voleva far capire una cosa essenziale, che è quello che accade anche qui oggi: Dio ti ama! Gesù non ha mai fatto miracoli per farsi vedere, li ha fatti solo per rivelare e donare l'amore del Padre. La Confermazione di oggi, piccola grande cosa apre davanti a voi una vita intera per vivere tutto questo in tante piccole cose, in tanti momenti della vostra vita. La Confermazione è un gesto d'amore di Dio per voi! Oggi per voi questo è il dono: lo Spirito Santo, anzi lo Spirito di Cristo (la sua capacità di amare, di perdonare, di servire, di accogliere, di annunciare il Vangelo, ...), lo Spirito dell'Amore". È anche il mio augurio pasquale per voi tutti.

Don Giulio Viviani